

I Domenica di Quaresima, anno C

Dal libro del Deuteronomio 26,4-10

Dalla Lettera ai Romani 10.8-13

Dal Vangelo secondo Luca 4,1-13

Oggi la Chiesa ci introduce nel cammino quaresimale, segno sacramentale della nostra conversione, alla tua sequela Gesù, per imparare da te a combattere contro la mentalità mondana, che ci inganna, ci intontisce e ci rende mediocri, senza impegno e senza gioia; per imparare da te a combattere contro le nostre inclinazioni egoistiche (ognuno ha la sua: la pigrizia, la lussuria, l'invidia, le gelosie, e così via); per imparare da te a combattere contro il diavolo, che è il principe del male (cfr. Evangelii Gaudium 158-159). È un combattimento che in te Gesù abbiamo già vinto: tu hai rotto e vinto il dominio del nemico su ciascuno di noi. Tu Gesù hai vinto allora, e continui a vincere ogni volta che nella fede ti ascoltiamo (cfr. S. Fausti, Una comunità legge il vangelo di Luca).

Tu Gesù non ci lasci soli in questa lotta, così come il Padre non ha lasciato solo te. Infatti, tu, pieno di Spirito Santo, ti sei allontanato dal Giordano e sei stato guidato nello Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo (cfr. Lc. 4,1). Così anche noi, ci addentriamo in questo deserto, "spazio ostile da attraversare per giungere alla terra promessa; tempo lungo ma a termine, tempo intermedio di un'attesa, di una speranza; cammino faticoso, duro, tra un'uscita da un grembo di schiavitù e l'ingresso in una terra accogliente" (cfr. Enzo Bianchi Tratto da: "Lessico della vita interiore. Le parole della spiritualità"). Questo deserto non è altro che il nostro paesaggio interiore da accettare come luogo di prova e di tentazione nel quale possiamo addentrarci con la fiducia e la speranza dei figli redenti e resi tali da Te Gesù.

Ma qual è il motivo di tutto questo? La risposta è risuonata in quel "Convertitevi e credete al Vangelo" che abbiamo sentito il Mercoledì delle Ceneri. Convertiti e fa penitenza: fatti nuovo nel cuore e nello spirito. Convertirsi vuol dire immedesimarsi, Gesù, nel tuo atteggiamento più intimo nei confronti del Padre e degli uomini, è lasciarci riconciliare con Lui, con noi stessi e tra di noi (cfr. Introduzione alla fede, Walter Kasper).

Tu oggi ci insegna che non dobbiamo lasciarci rubare la Parola, perchè "non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (cfr. Mt 4,4). La Parola ci è vicina, è sulla nostra bocca per proclamare la salvezza ed è nel nostro cuore per credere nella tua giustizia e misericordia (cfr. Rm 10,8). Ci insegna anche a discernere la Parola, ad usarla nella sua verità e a non strumentalizzarla. Ad ogni tentazione tu hai risposto con un "sta scritto", ma anche il diavolo ha usato la Parola, ma non in obbedienza al Padre, anzi per portarti a sfidarlo, a piegarlo a lui. Il diavolo ha usato la Parola per stravolgerla nel suo contrario e farti dubitare di Dio. Tu Gesù non sei caduto nella trappola, non ti sei lasciato possedere dalle cose, non hai esercitato un potere di onnipotenza, non hai tentato Dio. Tu Gesù sei rimasto fedele e saldo nella tua scelta di essere solidale con noi in obbedienza al Padre, grazie allo Spirito nel quale ti sei lasciato condurre. Anche noi possiamo non cedere e non essere ingannati. Il tuo Spirito riempie anche noi, noi che siamo in cammino con te, solidali con te nella lotta e perciò anche nella vittoria (cfr. Gv 1,16).

Ti seguiamo Gesù: se vogliamo diventare come te, ci inviti a seguirti e a fare il tuo stesso cammino. Solo Dio potrà riscattarci e strapparci dalla mano della morte (cfr. sal 49, 16) ed aiutarci a crescere nella misura del tuo mistero, Gesù, per testimoniarti nella vita (cfr. colletta I domenica di Quaresima). Non importa quante volte ci ribelleremo, quante volte ti contristeremo nelle solitudini di questo cammino alla scoperta delle nostre profondità (cfr. sal 77), l'importante è che teniamo gli occhi fissi su di te, datore e perfezionatore della fede (cfr. Eb 12,2) e nel deserto di questo tempo favorevole parlerai al nostro cuore (cfr. Os 2,16).